

## Il paese dei Pescidoro di Luca Ciarabelli

**La provincia italiana**, con le sue contraddizioni e le sue idiosincrasie, Ã uno dei temi piÃ¹ sviluppati dalla nostra narrativa negli ultimi anni. Una provincia spesso arretrata e anacronistica, allegoria dell'intera societÃ del «belpaese», di una societÃ chiusa e refrattaria, in fondo emarginata dal resto dell'Europa. Luca Ciarabelli, al suo secondo romanzo con Maestrale, non Ã da meno. La sua Villatiferno, minuscolo paese sperduto tra gli Appennini, Ã un prototipo di **marginalitÃ e conformismo, stagnazione culturale e ossequio al potere costituito**. La vita dei bigotti del paese, descritta con un'ironia tagliente e irriverente, si svolge tutta tra il bar di Paolo di Pietralunga e la parrocchia, tra partite a biliardo e rappresentazioni liturgiche. L'unica eccezione al grigiore e alla noia della quotidianitÃ Ã rappresentata dal protagonista, Cornelio Persico, nato in Argentina da un emigrato italiano e poi ripiovuto in patria. Vestito di camicie floreali, appassionato di erboristeria e teatro, Cornelio non ha nulla a che fare con il resto dei paesani: concupisce una giovane parrocchiana e fonda un'improbabile compagnia di attori dilettanti, col proposito di trasporre sul palcoscenico il celebre *Via col vento*. Sembra un progetto innocuo, ma per i potenti di Villatiferno si tratta di un pericoloso tentativo eversivo, da far naufragare ad ogni costo. Con un referendum popolare improvvisato l'intera cittadinanza delibera di disfarsi di Cornelio, e di rinchiuderlo nel manicomio di paese, antica residenza della famiglia Pescidoro. L'avventura del protagonista nel cosiddetto «albergo», tra le stranezze e le genialitÃ degli internati, si dipana tra tentativi di fuga e amoreggiamenti, episodi pirandelliani e pseudoscienze per mattoidi, lasciando il lettore divertito e soprattutto sorpreso. **L'impressione che il libro restituisce, in effetti, Ã proprio quella della sorpresa e dello straniamento**. Le vicende improbabili e i personaggi inverosimili, accoppiati ad un linguaggio sempre studiatissimo ma in certo senso quasi trasognato, fanno sÃ che ci si perda nella storia e nel ritmo della narrazione; poi perÃ², una volta posato il libro si ha l'impressione di essersi appena svegliati, e di aver fatto uno strano sogno. **Ã questo, in effetti, il punto di forza di Ciarabelli: creare vicende troppo oniriche per sembrare vere e allo stesso tempo troppo realistiche per sembrare visionarie, raccontarle con un linguaggio ammaliante e godibilissimo, semplice ma ricercato**. Si tratta di un equilibrio instabile, sia sul piano stilistico che su quello del contenuto, ma l'autore riesce a mantenerlo per gran parte del libro. CosÃ, sospesa tra passato e presente, Villatiferno non sembra troppo lontana da noi, e il tema del totalitarismo, sviluppato ambientando la vicenda in una Patria-Impero reazionaria e fascista, fa molto riflettere sulla realtÃ contemporanea.

*Mario Favini*